

COMUNICATO STAMPA

Le associazioni: “Le ordinanze comunali contro la prostituzione hanno fallito”

Unanime il giudizio delle tante organizzazioni che si sono date appuntamento oggi a Roma per valutare i provvedimenti degli Enti locali e il Ddl Carfagna

Roma, 7 luglio 2009

Roma – Le ordinanze comunali contro la prostituzione di strada sono state un fallimento. È questo il giudizio espresso oggi dalle organizzazioni - **Associazione On the Road, Associazione Studi Giuridici sull’Immigrazione (ASGI), Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, Cooperativa Dedalus, Consorzio Nova, Coordinamento Nazionale delle Comunità d’Accoglienza (CNCA) e Movimento di Identità Transessuale (MIT)** - che hanno promosso a Roma il seminario nazionale intitolato “Prostituzione. Quali politiche e quali risposte” (vedi anche il comunicato precedente).

Il duro giudizio si basa su un rapporto di monitoraggio in cui vengono esaminate le ordinanze contro la prostituzione di strada emesse in ben **56 comuni, distribuiti su 23 province e 11 regioni**, che di fatto anticipano l’applicazione del disegno di legge proposto dalla ministra Carfagna per vietare l’esercizio della prostituzione in “luogo pubblico o aperto al pubblico”.

Il dibattito che ha avuto luogo nel corso del seminario è iniziato proprio con una presentazione dei contenuti del rapporto.

Francesca Nicodemi, dell’**ASGI**, ha sottolineato “l’indeterminatezza dei concetti di ‘incolumità pubblica’ e ‘sicurezza urbana’ che permettono ai Comuni - dall’approvazione del ‘pacchetto Maroni’ avvenuta l’estate scorsa - di intervenire in materia di sicurezza pubblica”. Inoltre, “non risultano motivate nei provvedimenti le specifiche situazioni di pericolo relative al loro territorio”.

Andrea Mornioli, della cooperativa **Dedalus**, ha invece evidenziato “l’incredibile assenza di consultazione e dialogo con le associazioni che operano nel campo della prostituzione. Sui 56 comuni presi in considerazione dalla ricerca, solo in 6 casi vi è stato un incontro degli amministratori con gli operatori sociali, e soltanto in 2 casi è stato modificato il testo delle ordinanze in seguito a tali incontri.”

Sul clima repressivo più generale si è soffermato **Fabio Sorgoni**, di **On the Road**, che ha ricordato come tutto il battage mediatico sul Ddl Carfagna e le ordinanze comunali hanno fortemente peggiorato la vita delle persone prostitute: “Gli sfruttatori spostano continuamente le ragazze, o al chiuso – dove è difficile il contatto con operatori sociali e forze dell’ordine – o in luoghi periferici, dove le condizioni igieniche sono pessime e i rischi molto più alti. Sono aumentati la violenza intimidatrice nei confronti delle ragazze sfruttate e anche il numero di aborti.”

Porpora Marcasciano, del **MIT di Bologna**, sottolinea che l’adozione delle ordinanze ha costituito un colpo gravissimo per le persone trans che si prostituiscono, anche perché non hanno alcuna alternativa reale: “poter rimanere in strada per molte di loro è questione di sopravvivenza. La considerazione amara che ne deriva è che dopo tanti anni in attesa di una legge contro la discriminazione, sono invece giunti solo provvedimenti repressivi.”

Il seminario è, poi, continuato con una tavola rotonda a cui hanno partecipato esponenti della politica e dell’associazionismo.

Don Armando Zappolini, vicepresidente del **CNCA**, ha dapprima stigmatizzato la trasformazione della “sicurezza” in “crudeltà” e il passo indietro che sta vivendo il nostro paese rispetto alla discriminazione razziale, per poi avanzare una proposta: “Coinvolgiamo l’ANCI e i

Comuni in un'interlocuzione istituzionale che permetta di creare, sui territori più sensibili, una 'resistenza culturale' che si opponga alle derive esistenti e mostri come convivenza e rispetto dei diritti possono convivere”.

Livia Turco, deputato **Pd**, ha sottolineato la grave situazione che stanno vivendo oggi le politiche sociali nel nostro paese: “Non diminuiscono drasticamente solo le risorse, sparisce proprio l'idea di politiche sociali organiche e definite. Non a caso il Libro bianco sul modello sociale prodotto dal Governo non cita mai la legge 328, che si proponeva appunto di ridefinire il sistema degli interventi”. Turco si è detta disponibile “a creare un tavolo con parlamentari e associazioni, a settembre, per affrontare i temi della prostituzione.”

Pia Covre, del **Comitato Diritti Civili delle Prostitute**, ha prima denunciato il comportamento del Governo in carica: “E' un muro, non vuole dialogare”. Poi, ha citato diversi casi di discriminazione contro le persone prostitute che sarebbero già in atto nel paese: “E' stata denunciata la concessionaria di pubblicità Manzoni per gli annunci che trovano posto sul quotidiano 'Il Piccolo'. Alcuni siti di annunci sono stati chiusi. La polizia fa perquisizioni nei domicili di persone che esercitano al chiuso.”

La senatrice **Silvia Della Monica (Pd)** ha sottolineato la necessità di affrontare questi temi tenendo conto della loro complessità e del contesto di complessivo impoverimento democratico dal quale nascono le proposte su sicurezza, immigrazione, prostituzione. Ha esortato le associazioni del settore a non scoraggiarsi e a reagire con forza alle proposte del governo.

Maria Antonia Di Maio, di **Save the Children**, ha criticato la normativa sulla sicurezza appena approvata in Parlamento: “Il rimpatrio accelerato e semplificato che riguarda anche i minori stranieri contraddice obblighi che lo Stato italiano ha sottoscritto in più documenti internazionali, violando così uno dei principi giuridici più alti: il superiore interesse del minore.”

Donatella Poretti, senatrice **radicale** eletta nel Pd, ha evidenziato il carattere di legge-manifesto sia della normativa sulla sicurezza sia del Ddl Carfagna: “Provvedimenti ideologici che non mirano a governare i fenomeni, ma che usano la criminalizzazione e il diritto penale promettendo di far scomparire problemi che, invece, si aggravano ulteriormente. Piuttosto, dovremmo aiutare chi è vittima di tratta e sfruttamento e determinare diritti e doveri per chi sceglie liberamente di prostituirsi.”

Marco Bufo, di **On the Road**, infine, ha chiuso i lavori ricordando le tre proposte principali avanzate dai promotori dell'iniziativa per affrontare la questione della prostituzione all'aperto: “Azioni di mediazione sociale che permettano di individuare zone in cui la prostituzione produca un minor impatto sociale; dare opportunità a chi si prostituisce e favorire maggiormente l'accesso alle misure di protezione per chi è vittima di tratta; contrastare in modo più energico i circuiti criminali di sfruttamento.”

Info:

Cristiana Bianucci

[c] 346 2172876 [a] comunicazione@ontheroadonlus.it

Mariano Bottaccio

[c] 329 2928070 [a] ufficio.stampa@cnca.it